



## Gli arresti a Bari nel 1943 segnale del fascismo in crisi

Era il maggio di ottant'anni fa quando l'Ovra fermò Tommaso Fiore. Un gruppo di oppositori del regime fu accusato di cospirazione

di VITO ANTONIO LEUZZI

**L**a fase più drammatica del secondo conflitto mondiale in Puglia si manifestò 80 anni fa, tra la primavera e l'estate del 1943, con l'intensificazione dei bombardamenti degli anglo-americani sulle infrastrutture. In particolare, ferrovie, depositi petroliferi,

**POLIZIA SEGRETA**  
La stretta repressiva coincide con la fase peggiore della guerra in Puglia

aeroporti lungo la linea Taranto-Bari-Foggia.

La rarefazione dei generi di prima necessità, il mercato nero,

lo sfollamento dai grandi centri urbani, la trasformazione di edifici pubblici in ospedali, per accogliere migliaia di militari feriti dall'area Balcanica, evidenziavano la profonda crisi del regime nel corso di una guerra voluta da Mussolini. L'incessante attività di controllo della corrispondenza militare e civile, il sequestro dei libri, le ammonizioni, i trasferimenti soprattutto nel mondo della scuola, l'invio al con-

fino non avevano bloccato l'incessante attività clandestina del movimento liberalsocialista guidato da Tommaso Fiore all'ombra della casa editrice Laterza e di Benedetto Croce.

Agli inizi di Maggio di ottant'anni fa l'Ovra (polizia segreta del regime) dette inizio ad un'ulteriore stretta repressiva con una operazione che partì da Bari e fu estesa ad altre città italiane.

Fu tratto in arresto Fiore che da poco tempo aveva ripreso l'attività d'insegnamento nel liceo di Molfetta - dopo il ritorno dalle località di confino, Ventotene, Quadri e Orsogna in Abruzzo - mentre i suoi figli Vincenzo e Vittorio, furono tratti in arresto nelle rispettive caserme. Nel carcere di Bari furono trasferiti noti intellettuali

di Roma, Firenze, tra cui i filosofi Guido De Ruggero e Guido Calogero, il prof. Giulio Buttici assieme ai numerosi antifascisti di Bari e del resto della regione, tra cui il giudice Michele Cifarelli, lo studente liceale Franco Cagnetta, il poeta e maestro elementare Cesare Teofilato di Francavilla Fontana (noto per aver rifiutato il giuramento imposto dal fascismo), Giuseppe Laterza, direttore della libreria, furono fermate ed interrogate, tra gli altri, una studentessa romana, Virginia Adami ed Olga Caldaroli, do-



PACIFISTA Aldo Capitini

cente in un liceo della capitale che nelle loro relazioni epistolari con gli antifascisti baresi avevano manifestato idee avverse al regime.

Nelle motivazioni del folto gruppo dei

## CULTURA



ATTIVITÀ CLANDESTINA In alto a sinistra Tommaso Fiore, forse il più rappresentativo intellettuale pugliese antifascista del '900. Sopra il figlio Vittorio insieme a Michele Cifarelli. Entrambi finirono nella rete della polizia segreta fascista, l'Ovra, nel maggio del 1943

35 fermati ed arrestati, si evidenziava l'estensione della propaganda del movimento liberalsocialista nei circoli culturali nazionali ed in particolare tra docenti e studenti medi di Bari e Molfetta, nonché neolaureati e universitari delle facoltà di Medicina e Giurisprudenza. Nella relazione e nell'elenco degli arrestati così si descriveva l'attività cospirativa del giovanissimo Cagnetta: «Benché diffidato oralmente nel maggio del '42 per sospetta adesione al movimento liberal socialista al quale era stato attratto dai Fratelli Vittore e Vincenzo Fiore, continuava ad affiancarli con fervore ed entusiasmo nell'opera di proselitismo, prestandosi a riprodurre scritti di propaganda. Intelligente e nutrito di studi storici e filosofici più di quanto comporterebbe la sua giovane età, allacciava relazioni di amicizia oltre che con studenti universitari con persone in cospicua posizione sociale e culturale».

Con la sua incessante opera in tutti gli anni Trenta nell'attività redazionale della casa editrice Laterza - dando luogo a studi di alto significato culturale ed etico civile con, «La poesia di Virgilio» e la traduzione di opere di

Spinoza, Bertrand Russell, Tommaso Moro, Erasmo da Rotterdam, Saint-Beuve, l'umanista e scrittore altamurano, dopo il forzato esilio di Salvemini e la tragica scomparsa di Gobetti era riuscito a mantenere saldi i rapporti con l'intellettualità non asservita al regime in particolare con Augusto Monti, Guido Calogero, Leone Ginzburg, Carlo Muscetta e Aldo Capitini».

Fiore si distinse in particolare nell'opera di formazione critica, avvertendo il fascismo «con le armi che possedeva, con la parola, con l'apostolato, col proselitismo nella scuola, formando coscienze, educando a sentimenti di libertà».

La forza della delle sue teorizzazioni e la fede incrollabile negli ideali di giustizia e libertà (fondamento della sua filosofia liberalsocialista) rappresentava una nuova progettualità politica per l'Italia intera e la sua estrema pericolosità per il fascismo. Nei suoi ricordi del movimento liberalsocialista dirà Guido Calogero: «Non si combatteva per scopi immediati, si combatteva per una nuova moralità e per una nuova civiltà».